

Non vi è stata alcuna frequentazione delle aule parlamentari da parte della maggioranza quando si discuteva di altro che non fosse la materia importante relativa alla definizione di norme utilizzabili in questo o in quel processo; nessuno tra i banchi della maggioranza si è mostrato scandalizzato e ha contestato il fatto che da parte del ministro della giustizia, piuttosto che da parte di un qualunque altro componente di questa maggioranza, si svilissero alcune istituzioni della nostra Repubblica, che ha mille manchevolezze che occorre certamente eliminare, come la magistratura, così contribuendo ad indebolire ciò che, invece, riteniamo debba restare saldo e vivo come il legame tra i cittadini italiani e le istituzioni della Repubblica.

Di fronte a questo atteggiamento ulteriore, di fronte a questo minimizzare che non vuol vedere, di fronte all'ulteriore errore grave compiuto dal Parlamento nel riordino delle norme del processo penale, di fronte alla frustrazione di una collaborazione che l'opposizione ha prestato in tutta la discussione parlamentare che ha riguardato il provvedimento in esame sin dall'inizio della legislatura, non ci resta purtroppo che registrare con amarezza un ulteriore fallimento riconducibile interamente al comportamento della maggioranza e votare decisamente e convintamente, in maniera né pregiudiziale, né strumentale, «no» all'approvazione del provvedimento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vitali. Ne ha facoltà.

**LUIGI VITALI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei svolgere un intervento breve a sostegno convinto di questa normativa e per rilevare un dato anomalo che credo forse possa spiegare il clima che si crea attorno agli argomenti riguardanti la giustizia. Ci apprestiamo a votare una norma (non in via definitiva perché dovrà essere trasmessa al Senato), il cui iter

parlamentare è iniziato nel lontano novembre del 2001 e sulla quale eravamo tutti assolutamente d'accordo (e meno male), che conciliava e che concilia, da un lato, la rapidità del processo penale e, dall'altro, la certezza del diritto e della pena perché erano questi i motivi principali che avevano spinto i rappresentanti della Commissione giustizia della Camera dei deputati a porre all'ordine del giorno questa proposta di legge.

Si tratta dell'istituto che aveva riscosso maggiore successo nella riforma del codice di procedura penale del 1989, che tutti si aspettavano (non soltanto l'avvocatura ma anche la magistratura oltre che l'utenza) e che abbiamo modificato in maniera assolutamente non sostanziale e tale da non giustificare il lunghissimo tempo trascorso ed i muri che sono stati innalzati dall'opposizione oggi presente in questo Parlamento.

È una norma che mira, premiando — ripeto — un istituto che aveva riscosso successo nella riforma del 1989, ad ampliare la possibilità di applicare la pena da due a cinque anni; si trattava di un provvedimento che era stato votato pressoché all'unanimità dalla Camera dei deputati; addirittura in Commissione giustizia, in sede legislativa, era stato votato senza che si fosse registrato alcun elemento di contrapposizione, di critica o di contestazione.

Oggi ci troviamo di fronte ad un'opposizione intransigente del centrosinistra che cerca di affossare un provvedimento, dimostrando un'ormai endemica incoerenza ed un certo stato confusionale. È un centrosinistra che in quest'aula ha votato tutti gli articoli di questa normativa e che, successivamente, preannuncia di esprimere un voto contrario sul provvedimento nel suo complesso! È un centrosinistra che contesta al Governo e la maggioranza di centrodestra di non avere un programma e di non assumere alcuna iniziativa con riferimento alla riforma sulla giustizia e che poi blocca la riforma del codice di procedura civile che giace da mesi in attesa di una disciplina che è stata negata dal centrosinistra e non dal cen-

trodestra (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*)! Questo andremo a dire agli avvocati ed all'utenza!

Cari colleghi, si fa una battaglia non perché, e credo che queste cose sia importante dirle, si è stravolto il testo che era scaturito dall'esame di quest'Assemblea, bensì perché viene modificato il termine di sospensione del processo, nel momento in cui l'imputato o il suo difensore munito di procura speciale chieda la sospensione del processo per verificare se vi siano le condizioni per richiedere il patteggiamento, non da 30 giorni a 30 mesi, bensì da 30 giorni a 45. Si fa una battaglia non sostenendola con motivazioni tecniche, ma con presunte motivazioni personali, quasi che un Parlamento, una maggioranza ed un Governo possano legiferare, e debbono farlo, per risolvere un problema o per risolvere la posizione di un imputato (*Commenti dei deputati dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). Allora io dico, e mi avvio alla conclusione: dovremmo noi essere biasimati perché presuntivamente cerchiamo di favorire un soggetto o è biasimabile questa opposizione che, pur di non favorire un soggetto, non favorisce il paese che ha bisogno di queste riforme? (*Commenti dei deputati dei Democratici di sinistra-l'Ulivo - Applausi polemici di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). Io credo che questa risposta...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego. Vi è già stato un intervento per gruppo ed i tempi sono esauriti. Comprendo che l'onorevole Vitali vorrebbe riaprire l'intero dibattito, ma nemmeno lui ha il potere di farlo!

LUIGI VITALI. ...sia nella logica delle cose, nell'intelligenza di chi osserva e segue tali vicende. Anche l'annunciato sciopero dell'avvocatura penale non credo rappresenti soltanto una contestazione nei confronti del Governo; sicuramente è anche una contestazione al Governo e alla maggioranza, ma non perché questo non ha una politica giudiziaria, forse molto più

opportuno perché il Governo – valuteremo poi in Parlamento se esistono queste condizioni – sulla famosa divisione delle carriere all'interno della magistratura ha scelto ed optato per la separazione delle funzioni. Credo che questo sia l'elemento più importante della protesta degli avvocati.

Noi siamo allora convinti di dover percorrere con l'opposizione o senza di essa la strada delle riforme e lo faremo sino alla fine del nostro mandato perché questo è l'incarico che abbiamo ricevuto dal popolo sovrano ed è il ruolo che intendiamo svolgere sino alla fine della legislatura (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gironda Veraldi. Ne ha facoltà.

AURELIO GIRONDA VERALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei chiedere scusa all'Assemblea, in particolare agli onorevoli Cola e Finocchiaro. Intervenendo poc'anzi, mi sono poi accorto che l'interpretazione che si dava della norma del comma 2 dell'articolo 5 era quella giusta.

Ciò non toglie che, indipendentemente dalle argomentazioni che ho sottoposto all'attenzione dell'Assemblea, io avrei votato lo stesso, per gli altri argomenti, contro l'emendamento proposto dall'onorevole Pisapia. Credo fosse doveroso farlo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il capogruppo di Forza Italia in Commissione giustizia ha evocato con passionalità di accenti il processo riformatore sulla giustizia portato avanti dal Governo di centrodestra. Ebbene, le riforme della giustizia del Governo di centrodestra sono costituite da leggi che passeranno alla storia con nomi e cognomi precisi. Le riforme della giu-

stizia proposte dal centrodestra sono la legge Previti, l'emendamento Previti, l'articolo Previti, la legge Dell'Utri, la legge Berlusconi (*Applausi polemici del deputato Previti – Applausi di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). Questo è, caro Vitali, il processo riformatore che voi avete messo in campo e di cui il paese non sente alcuna esigenza, glielo assicuro (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)! Detto questo, improvvidamente il collega Vitali richiama la proposta di legge in discussione sulla riforma del processo civile.

Il collega Vitali sa che quel provvedimento si discute in Commissione giustizia perché il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ne ha chiesto la calendarizzazione nella quota riservata all'opposizione per presentare una propria proposta di legge. Ricordi almeno queste cose prima di accusarci di non voler concedere l'esame in sede legislativa!

A parte questo, io chiedo a lei, onorevole Vitali, che ha parlato a nome di Forza Italia, quale attinenza abbia con il processo di riforma della giustizia, la sospensione del processo per 45 giorni, per valutare se ad una certa persona interessi lontanamente, ipoteticamente, la possibilità di chiedere un patteggiamento. Che attinenza ha tutto questo con un serio processo riformatore della giustizia? Francamente non lo comprende nessuno e, probabilmente, non lo comprende neppure lei che, peraltro, qui deve recitare, mi consenta – lo dico anche con stima ed affetto, perché lavoro da troppo tempo con te –, una sceneggiata francamente indecorosa (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Coordinamento – A.C. 718-B)**

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**(Votazione finale ed approvazione  
– A.C. 718-B)**

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Ha due minuti di tempo a disposizione, onorevole Castagnetti.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Molto meno, signor Presidente, la ringrazio, sarò molto rapido. Vorrei chiedere, a nome del gruppo della Margherita, che la votazione finale di questo provvedimento abbia luogo a scrutinio segreto. So che la cosa è già stata considerata quando è stato concesso il contingentamento, che implicava ovviamente che la votazione su tutti gli emendamenti e gli articoli avesse luogo a scrutinio palese. Tuttavia, per quanto riguarda il voto finale, trattandosi di materia che ha stretta attinenza con i diritti soggettivi di libertà tutelati dalla Costituzione, chiediamo che la votazione abbia luogo a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Castagnetti...

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, desidero associarmi alla richiesta avanzata dal presidente Castagnetti.

PRESIDENTE. Mi dispiace, perché voi sapete che sono quasi sempre accusato dalla maggioranza dell'Assemblea di concedere troppe votazioni a scrutinio segreto, ma in questo caso non mi sento di concederlo, a causa di una serie di valutazioni compiute dagli uffici della Camera ed anche da me personalmente, sia per

quanto riguarda il contingentamento e la non segretabilità del progetto nel suo complesso, sia per quanto riguarda gli emendamenti.

Per quanto concerne le modalità procedurali di esame del provvedimento, ricordo che il contingentamento del progetto è stato disposto senza contestazioni dalla Conferenza dei presidenti di gruppo dell'8 aprile scorso sin dal primo calendario, ritenendosi che il provvedimento non verta in modo prevalente su una delle materie per le quali il regolamento ammette il voto segreto.

Quanto alla segretabilità del progetto nel suo complesso, ricordo che le deroghe fissate al principio dell'ordinarietà del voto palese debbono essere di stretta interpretazione. Il voto segreto deve pertanto « ritenersi ammesso solo per le norme che, rispetto ai principi e diritti costituzionali indicati dall'articolo 49, comma 1, introducano una disciplina significativamente divergente rispetto a quella esistente o modificano le condizioni sostanziali per l'esercizio dei diritti in questione ». In tal senso sono i criteri enunciati dalla Presidenza nelle sedute della Giunta del regolamento del 7 febbraio e 7 marzo 2002.

Alla luce di tali criteri, nella materia penale « il voto segreto deve potersi ammettere con riferimento alle norme penali che introducano nuove fattispecie di reato, ovvero modificano quelle preesistenti negli elementi soggettivi ed oggettivi del reato o nelle pene, ovvero dispongano in materia di misure di sicurezza, in quanto esse costituiscono diretta proiezione sul piano della legislazione ordinaria del principio di legalità di cui all'articolo 25, secondo e terzo comma, della Costituzione ».

Passiamo pertanto alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 718-1423-1488-B, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Modifiche al codice di procedura penale in materia di applicazione della pena su richiesta delle parti) (Approvata, in un testo unificato, dalla II Commissione permanente della Camera e modificata dal Senato) (718-1423-1488-B):*

<i>(Presenti</i> .....	428
<i>Votanti</i> .....	421
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	211
<i>Hanno votato sì</i> .....	261
<i>Hanno votato no</i> ..	160).

Prendo atto che l'onorevole Degennaro ha erroneamente espresso un voto contrario mentre avrebbe voluto esprimerne uno favorevole. Prendo atto altresì che gli onorevoli De Laurentiis e Germanà non sono riusciti a votare e che avrebbero voluto esprimere un voto favorevole. Prendo inoltre atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

#### **Sull'ordine dei lavori** *(ore 18,30).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei per un momento la vostra attenzione. Dal momento che non stiamo lavorando di lunedì poiché è in discussione un provvedimento particolare *(Dai banchi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo si grida: « Nooo! »)*... Il provvedimento appena votato, come voi sapete, è stato approvato in prima lettura in Commissione in sede legislativa, con l'accordo di tutti i gruppi, all'unanimità, ed è stato approvato al Senato con un numero di voti pari al doppio di quelli di cui la maggioranza disponeva. Noi lavoriamo oggi e domani per ragioni connesse al calendario e alle feste, come tutti sanno (basta vedere il calendario dei lavori).

Dato che molti colleghi mi chiedono cosa sarà di noi, vorrei ricordare che tra breve passeremo all'esame del disegno di legge sull'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3. Successivamente (presumibilmente nella seduta di domani mattina) passeremo all'esame delle mozioni concernenti la posizione del Governo italiano sulla situazione di Cuba, del testo unificato delle proposte di legge sull'isti-

tuzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli illeciti rapporti tra sistema politico e sistema economico finanziario e sull'uso politico della giustizia, del disegno di legge sulla libertà religiosa e della proposta di legge costituzionale concernente la modifica dell'articolo 79 della Costituzione in materia di amnistia e indulto; dico presumibilmente poiché è prevista l'informativa del ministro Marzano sulla RC auto. A tal riguardo i rappresentanti dei gruppi di opposizione mi chiedono se termineremo i lavori nella tarda mattina di domani. Speriamo di farcela poiché vi è l'ipotesi di rinviare l'informativa alla ripresa dei nostri lavori dopo la chiusura, piuttosto che svolgerla mercoledì mattina con il rischio che i colleghi non siano presenti. In ogni caso, l'aspetto connesso con l'intervento del ministro Marzano verrà esaminato nel corso della Conferenza dei presidenti di gruppo.

Ricordo che le votazioni avranno luogo ancora oggi e nella mattinata di domani. Credo che i colleghi possano regolarsi di conseguenza.

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1545 – Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 (approvato dal Senato) (3590) (ore 18,31).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, atto già approvato dal Senato: Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.

Ricordo che nella seduta del 16 aprile scorso è stato approvato l'articolo 1 e che l'emendamento 9.4 della Commissione è stato ritirato.

**(Esame dell'articolo 2 – A.C. 3590)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A – A.C. 3590 sezione 1).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

NICOLÒ CRISTALDI, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti Osvaldo Napoli 2.4 e 2.8 e 2.9 della Commissione. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Pacini 2.2, a condizione che venga riformulato come lettera *n)-bis* e vengano soppresse le parole da «in particolare» fino alla fine del periodo. La Commissione esprime, altresì, parere favorevole sugli emendamenti Osvaldo Napoli 2.6 e 2.7 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento). La Commissione esprime, invece, parere contrario sulle restanti proposte emendative presentate.

PRESIDENTE. Il Governo?

ENRICO LA LOGGIA, *Ministro per gli affari regionali*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore ad eccezione dell'emendamento Fontanini 2.12 per il quale vi è un invito al ritiro altrimenti il parere è contrario. Si tratta di un argomento sicuramente di grande rilevanza; proprio per questo motivo non appare essere congruamente inseribile in questo contesto; pur essendoci la disponibilità ad un esame positivo, insieme con il relatore, anche a seguito dell'esame molto approfondito in Commissione, avremmo dovuto dire di no (e diremo di no, ma molto a malincuore). Per questa ragione, vorrei invitare caldamente gli onorevoli Fontanini, Luciano Dussin e Stucchi, se è possibile, a ritirare questo emendamento.

PRESIDENTE. Faccio presente che, a seguito della riformulazione dell'emendamento Pacini 2.2, proposta dal relatore ed accolta dal presentatore, l'ordine di votazione è modificato nel senso che l'emendamento Pacini 2.2 verrà posto in votazione dopo l'emendamento Osvaldo Napoli 2.6.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bressa 2.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

**GIANCLAUDIO BRESSA.** Signor Presidente, questo emendamento, molto articolato e molto lungo, non è farina del nostro sacco, ma è — né più né meno — la riproduzione integrale dell'accordo interistituzionale che venne stipulato in sede di Conferenza unificata, il 20 giugno scorso, alla presenza del Presidente del Consiglio dei ministri.

Il testo — che, giova ripeterlo, fu l'accordo interistituzionale tra Governo e autonomie locali — si occupa di uno degli aspetti centrali del provvedimento: i criteri ai quali il Governo deve attenersi nell'attuazione della delega legislativa finalizzata all'individuazione delle funzioni fondamentali, ai sensi dell'articolo 117, comma 2, lettera *p*), della Costituzione.

Senza questa parte, il provvedimento risulta sicuramente monco, fortemente menomato. Il testo presentato dal Governo si discosta su più punti dal predetto accordo interistituzionale che il Governo stesso, alla presenza del Presidente Berlusconi, siglò con le rappresentanze delle autonomie locali il 20 giugno dello scorso anno. Non si tratta di questione di poco conto perché anche la delega proposta dal Governo cerca di dare risposta al problema della definizione delle funzioni fondamentali ai sensi del menzionato articolo 117, secondo comma, lettera *p*) della Costituzione. Tuttavia, non v'è dubbio che l'accordo raggiunto allora, da questo punto di vista, garantisce molto di più il rispetto della riforma costituzionale del titolo V relativamente alle funzioni proprie delle autonomie locali.

La Costituzione prevede che l'individuazione delle funzioni fondamentali è di competenza esclusiva del legislatore statale poiché vuole garantire nel massimo grado la valorizzazione dei principi di autonomia e di federalismo contenuti nelle nuove disposizioni costituzionali del titolo V riformato nell'ambito dell'unità della Repubblica. Per questi motivi, l'individuazione

delle funzioni fondamentali deve riguardare tutte le funzioni amministrative, al di là della ripartizione di competenze legislative tra lo Stato e le regioni. Il decreto legislativo, infatti, deve operare individuando funzioni fondamentali di comuni e province sia nelle materie di competenza legislativa statale sia nelle materie di competenza legislativa regionale. Se così non fosse, si svuoterebbe la norma costituzionale della sua sostanza e si limiterebbero sensibilmente le garanzie di autonomia di comuni e province.

Pertanto, invito il Governo a riflettere. Ciò che noi proponiamo non è — ripeto — frutto di un nostro autonomo lavoro, ma la riproposizione dell'accordo interistituzionale che, nel giugno scorso, il Governo, presente il Presidente Berlusconi, stipulò con le autonomie locali. Manipolazioni successive hanno portato questa norma a discostarsi dai principi sanciti dalla riforma del titolo V della Costituzione. Inviterei il Governo a riflettere su questo passo. È ben vero che alcuni emendamenti tendono a correggere l'impostazione voluta dal Governo; però, logica vorrebbe che quell'accordo, che trovò il consenso delle autonomie locali, fosse riproposto pari pari nel testo di legge. Se ciò non dovesse avvenire, ci troveremmo di fronte ad una forzatura che il Governo farebbe contro se stesso e contro la volontà di tutte le autonomie locali che, in quell'occasione, unanimemente sottoscrissero il più volte citato accordo interistituzionale.

Il Governo deve riflettere: faccia in modo da non contraddirsi da solo compiendo, oggi, scelte diverse da quelle che aveva concordato con le rappresentanze delle autonomie locali.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

**RICCARDO MARONE.** Signor Presidente, nel darsi, con questo articolo 2, l'ennesima delega in materia di disposizioni concernenti gli enti locali, il Governo ha sorpreso lo stesso sottosegretario per l'interno, il quale aveva dichiarato di con-

siderare ancora non maturo tale oggetto e di preferire, pertanto, percorrere la strada di un più approfondito esame in Commissione.

Ricordo a me stesso, infatti, che questo emendamento del Governo, ossia questo articolo 2, è pervenuto improvvisamente in Commissione, all'ultimo momento, e nessuno di noi ha potuto discuterlo. Ripeto, lo stesso sottosegretario di Stato per l'interno — e la materia dovrebbe essere di competenza del Ministero dell'interno — ritenne inopportuna la presentazione dell'emendamento perché si riteneva preferibile un maggiore approfondimento in Commissione.

Noi, a questo punto, abbiamo ritenuto corretto quanto meno riproporre l'accordo del Governo con gli enti locali, perché non consideriamo positivamente quell'emendamento presentato dal Governo, ripeto, all'ultimo momento in Commissione, con le perplessità dello stesso sottosegretario del Ministero dell'interno competente per materia (tutti sappiamo che la materia degli enti locali rientra nella competenza del Ministero dell'interno). Noi perlomeno proponiamo il testo concordato dal Governo con gli enti locali, non condividendo il testo elaborato dal Governo, che, oltre tutto, mi sembra dia l'esatta interpretazione di quella che è la sua volontà. Il Governo, infatti, in gran parte dei suoi provvedimenti, è centralista e, anche quando è regionalista e vuole un federalismo regionale, in realtà cerca un centralismo regionale.

Noi siamo per le autonomie, noi siamo per lo sviluppo dell'articolo 5 della Costituzione, non crediamo che un federalismo, così come voluto da quella che allora era la maggioranza, possa essere dannoso per le autonomie locali. Noi riteniamo invece che lo sviluppo delle autonomie di questo paese, che è stato sempre un obiettivo delle forze della sinistra, sia corretto in quanto rispettoso del rapporto, previsto dal nuovo titolo V, tra comuni, province, aree metropolitane e regioni. Questa delega che il Governo si è dato non mi sembra sia rispettosa dei principi del nuovo titolo V.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	391
<i>Votanti</i> .....	384
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	193
<i>Hanno votato sì</i> .....	137
<i>Hanno votato no</i> ..	247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontanini 2.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	393
<i>Votanti</i> .....	391
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	196
<i>Hanno votato sì</i> .....	25
<i>Hanno votato no</i> ..	366).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Osvaldo Napoli 2.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

**GIANCLAUDIO BRESSA.** Signor Presidente, visto che non ha avuto molta fortuna la riproposizione di un testo che il Governo aveva firmato, vediamo le conseguenze di quella scelta. L'emendamento proposto dal collega Osvaldo Napoli tende in qualche modo a riportare il testo a quell'accordo interistituzionale del giugno scorso. Come dicevo in precedenza, l'individuazione delle funzioni fondamentali deve riguardare tutte le funzioni amministrative, aldilà della ripartizione di com-

petenze legislative tra lo Stato e la regione. Ecco pertanto che il richiamo al rispetto delle competenze legislative delle regioni contenuto in questo primo comma non può e non deve comportare una limitazione della capacità di individuazione delle funzioni fondamentali nell'ambito della competenza legislativa statale da parte del legislatore statale delegato. Questo inciso, se non venisse cancellato, sarebbe contraddittorio e in contrasto con le disposizioni costituzionali. Pertanto, avendo visto fallire la nostra linea, che era quella di riproporre il testo così come il Governo lo aveva concordato con le autonomie locali, daremo il nostro voto favorevole a questo emendamento del collega Osvaldo Napoli.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Osvaldo Napoli 2.4, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	395
<i>Votanti</i> .....	387
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	194
<i>Hanno votato sì</i> .....	382
<i>Hanno votato no</i> ..	5).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.8 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	393
<i>Votanti</i> .....	391
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	196
<i>Hanno votato sì</i> .....	390
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.9 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	401
<i>Votanti</i> .....	400
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	201
<i>Hanno votato sì</i> .....	398
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Passiamo all'emendamento Osvaldo Napoli 2.5. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

NICOLÒ CRISTALDI, *Relatore*. Signor Presidente, desidero fare al riguardo una precisazione. La Commissione aveva espresso un parere contrario su questo emendamento. Per correttezza va riferito anche che originariamente la Commissione aveva espresso su di esso un parere favorevole. Contatti informali hanno condotto poi ad un momento di riflessione. Sappiamo, non so se sarà confermato, che comunque l'onorevole Osvaldo Napoli potrebbe ritirare l'emendamento in questione.

PRESIDENTE. Chiedo, dunque, all'onorevole Osvaldo Napoli se intenda ritirare o meno il suo emendamento.

OSVALDO NAPOLI. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che l'emendamento Osvaldo Napoli 2.5 è fatto proprio dall'onorevole Boato a nome del gruppo Misto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, intervengo per dire che in quello

che noi facciamo c'è una logica. Se abbiamo votato poc'anzi l'emendamento Osvaldo Napoli 2.4 non si vede il motivo perché non dovremmo votare l'emendamento 2.5 che, come il collega Osvaldo Napoli sa, è una logica conseguenza dell'emendamento 2.4. Pertanto, poiché immagino che si sia trattato di una svista noi cerchiamo di correggere questo suo errore consentendogli così di votare a favore di questo importantissimo emendamento.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ENRICO LA LOGGIA, *Ministro per gli affari regionali*. Signor Presidente, il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Osvaldo Napoli 2.5, ritirato dal presentatore e fatto proprio dall'onorevole Boato, a nome del gruppo Misto, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	401
<i>Votanti</i> .....	390
<i>Astenuti</i> .....	11
<i>Maggioranza</i> .....	196
<i>Hanno votato sì</i> .....	151
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

Passiamo all'emendamento Fontanini 2.12. Prendo atto che i presentatori accolgono l'invito al ritiro formulato dal Governo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Osvaldo Napoli 2.6, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	408
<i>Votanti</i> .....	401
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	201
<i>Hanno votato sì</i> .....	398
<i>Hanno votato no</i> .....	3).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pacini 2.2, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	402
<i>Votanti</i> .....	280
<i>Astenuti</i> .....	122
<i>Maggioranza</i> .....	141
<i>Hanno votato sì</i> .....	275
<i>Hanno votato no</i> .....	5).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontanini 2.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	412
<i>Votanti</i> .....	409
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	205
<i>Hanno votato sì</i> .....	31
<i>Hanno votato no</i> ..	378).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.7 *(da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento)*, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	411
Votanti .....	402
Astenuti .....	9
Maggioranza .....	202
Hanno votato sì ...	402).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	411
Votanti .....	407
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	204
Hanno votato sì .....	396
Hanno votato no ....	11).

### (Esame dell'articolo 3 – A.C. 3590)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 3590 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

NICOLÒ CRISTALDI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 3.4 della Commissione, mentre il parere è contrario su tutte le altre proposte emendative riferite all'articolo 3.

PRESIDENTE. Il Governo?

ENRICO LA LOGGIA, *Ministro per gli affari regionali*. Signor Presidente, il Governo esprime un parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bressa 3.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, questo emendamento soppresivo si giustifica per una ragione di fondo. Questo articolo 3 prevede la compilazione di testi unici delle disposizioni legislative vigenti non aventi carattere di principio fondamentale nelle materie di legislazione concorrente. Al di là della nostra posizione politica, metodologica, che ci caratterizza come fortemente restii a dare deleghe che non abbiano principi e criteri direttivi puntuali, in questo caso questa si tratta di un'attività residuale. Conseguentemente, non si vede per quale motivo ci debba essere una delega di questa fattura, di questa costruzione.

Noi, per parecchi di questi articoli, proponiamo la soppressione perché riteniamo che il testo di essi sia pleonastico, se non addirittura, in alcuni passaggi, lesivo di quello che era lo spirito della riforma del titolo V della Costituzione. Questo è tipicamente un articolo superfluo che non ha, a nostro modo di vedere, ragione di essere nella formulazione con cui è stato scritto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

RICCARDO MARONE. Signor Presidente, in occasione della discussione sia in Commissione, sia sulle linee generali in Assemblea abbiamo già chiesto al ministro – e per la verità non abbiamo avuto risposta – in quale modo questa norma si colleghi con la legge di semplificazione e con tutte le deleghe conferite al ministro Frattini per la compilazione di testi unici perché, francamente, non riusciamo a comprendere quanti siano i Ministeri competenti coinvolti nella compilazione di tali testi unici. In quella legge, infatti, è stata conferita una delega al Governo per adottare alcuni testi unici, ma per la verità, abbiamo contestato quella legislazione

perché, oltretutto, i testi unici avevano anche capacità di innovare la normativa vigente. In questo caso, sembra che ciò non avvenga, tuttavia ci continuiamo a domandare come le norme si possono coordinare tra di loro, poiché non riusciamo a comprendere quali saranno i testi unici che, alla fine, saranno adottati: quelli della legge di semplificazione, oppure quelli della delega conferita al ministro La Loggia? Quali Ministeri compileranno questi testi unici? Ci sarà un coordinamento, oppure vi sarà lo stesso testo unico sulla base di due deleghe diverse? Francamente, non riusciamo a comprendere tutto ciò.

Inoltre, osserviamo anche che viene introdotta un'innovazione, perché la Commissione propone di chiamarli non più testi unici, ma decreti legislativi: allora, avremo da una parte i testi unici Frattini, e dall'altra i decreti legislativi La Loggia? Credo che, in materia di semplificazione, stiamo andando in direzione di una maggiore complicazione — altro che semplificare! —, perché non si comprende il motivo di tutto ciò.

Vorrei rivolgere, allora, una domanda alla Commissione, e in particolare al suo presidente, poiché vedo che l'emendamento presentato dalla I Commissione riguarda solamente il secondo comma dell'articolo 3 del provvedimento in esame, sostituendo le parole «testi unici» con «decreti legislativi» solo relativamente al secondo comma. Ma l'espressione «testi unici» è contenuta nel primo comma, e dunque vorrei capire, francamente, cosa farà il Governo in sede di coordinamento. I testi che compilerà il Governo, infatti, nel primo comma dell'articolo 3 vengono definiti «testi unici»; nel secondo comma, invece, la Commissione propone di sostituire l'espressione «testi unici» con «decreti legislativi»: francamente, ciò mi sembra poco chiaro, e credo che sarebbe necessario un minimo di approfondimento al riguardo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Bressa 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	405
<i>Votanti</i> .....	403
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	202
<i>Hanno votato sì</i> .....	156
<i>Hanno votato no</i> ..	247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.4 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	401
<i>Votanti</i> .....	267
<i>Astenuti</i> .....	134
<i>Maggioranza</i> .....	134
<i>Hanno votato sì</i> .....	261
<i>Hanno votato no</i> ..	6).

Prendo atto che l'onorevole Rotondi non è riuscito a votare ed avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mascia 3.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, con il mio emendamento vorremmo porre un problema rappresentato dall'accentramento negli esecutivi anche dei poteri legislativi. In questo caso, sottolineiamo l'esigenza che il parere venga richiesto ai singoli consigli regionali, anche se la procedura può apparire un po' lunga, perché riteniamo che, una volta acquisito il parere della Conferenza Stato-regioni, è evidente che il parere delle competenti Commissioni parlamentari verrebbe forte-

mente condizionato da questo stesso parere. Dal momento che la Conferenza Stato-regioni è diventata, come tutti sanno, una sede nella quale si svolge una trattativa tra esecutivi, estromettendo i consigli regionali, riteniamo che questa sia la sede per porre questo problema.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 3.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	403
<i>Votanti</i> .....	298
<i>Astenuti</i> .....	105
<i>Maggioranza</i> .....	150
<i>Hanno votato sì</i> .....	49
<i>Hanno votato no</i> ..	249).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Marone 3.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

**RICCARDO MARONE.** Signor Presidente, intendiamo riproporre un emendamento che, per la verità, è stato già bocciato in sede di esame dell'articolo 1 – se non ricordo male – e con una motivazione che non condividiamo, poiché il ministro sostiene che, trattandosi di legislazione concorrente, è più giusto che sia la Conferenza Stato-regioni ad occuparsene, e non la Conferenza unificata, in cui sono rappresentati anche gli enti locali, i quali, come è noto, non dispongono di potestà normativa. Ma il problema è esattamente questo.

Riteniamo che nell'elaborazione dei testi legislativi l'esperienza di chi amministra sia fondamentale per una corretta legislazione. È fuori discussione che si verta in materia legislativa, ma il contributo che possono apportare gli enti che lavorano sul territorio e che hanno espe-

rienza amministrativa è fondamentale ai fini di una corretta elaborazione della materia legislativa.

Pertanto, non c'entra niente il fatto che si verta in materia di competenza legislativa. Anzi, ciò che lamentiamo nella legislazione di questi ultimi decenni e, in particolare, nella legislazione delegata è che viene completamente ignorata tutta l'esperienza maturata sul territorio dagli enti e dalle autonomie locali che potrebbero dare un forte contributo; tutto questo, in genere, viene completamente meno. I testi vengono elaborati nelle sedi ministeriali e non hanno quel supporto di esperienza che è fondamentale.

Ciò potrebbe esser superato sostituendo la Conferenza Stato-regioni con la Conferenza unificata; in tal modo, si potrebbe ottenere il beneficio di avere, oltre al contributo delle regioni, anche quello delle autonomie locali.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

**GIANCLAUDIO BRESSA.** Signor Presidente, il collega Marone ha già svolto un chiarimento in maniera molto precisa. Tuttavia, vi è un'ulteriore argomentazione che credo debba essere portata all'attenzione dell'Assemblea. Può apparire una cosa lieve e modesta sostituire la Conferenza Stato-regioni con la Conferenza unificata, ma così non è. Siamo tutti convinti che si stia parlando di attività legislativa e non di altro e che, quindi, la sede più propria sia quella della Conferenza Stato-regioni.

Tuttavia, vi è una serie di principi introdotti nella riforma del titolo V della Costituzione: mi riferisco al principio di sussidiarietà, ma soprattutto a quello di leale collaborazione, che hanno creato una nuova armonia all'interno del tessuto istituzionale del nostro paese. Questo stretto legame tra la funzione legislativa e l'esercizio delle funzioni amministrative – che, giova ricordarlo, è in capo ai comuni e poi, per il principio di sussidiarietà e di adeguatezza, si spalma sugli altri enti –

dovrebbe in qualche modo essere il motivo conduttore che assiste tutta l'attività legislativa e, quindi, dovrebbe vedere un protagonismo istituzionale di coloro i quali sono chiamati ad esercitare funzioni così importanti. Non vi può essere funzione legislativa se non strettamente connessa alla funzione amministrativa e, essendo le autonomie locali titolari della funzione amministrativa, diventa naturale e logico, per il principio costituzionale della leale collaborazione, che a seguire, ad informare ed a consultare su questi argomenti non siano solo le regioni bensì tutto il più complesso mondo delle autonomie.

Non si tratta, quindi, di un emendamento volto a perdere tempo, bensì finalizzato a mantenere il senso della riforma della nostra Costituzione. Pertanto, inviterei il Governo ad un ripensamento su questo punto.

Non facciamoci prendere da logiche di puro formalismo giuridico; guardiamo allo spirito della riforma costituzionale ed ai nuovi principi introdotti con la riforma del titolo V, ossia al principio di solidarietà e della leale cooperazione.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marone 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i> .....	396
<i>Maggioranza</i> .....	199
<i>Hanno votato sì</i> .....	158
<i>Hanno votato no</i> ..	238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	405
<i>Votanti</i> .....	260
<i>Astenuti</i> .....	145
<i>Maggioranza</i> .....	131
<i>Hanno votato sì</i> .....	245
<i>Hanno votato no</i> ..	15).

#### ***(Esame dell'articolo 4 – A.C. 3590)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 4 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A – A.C. 3590 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

**NICOLÒ CRISTALDI, Relatore.** Signor Presidente, sull'emendamento Boccia 4.1 il parere della Commissione è contrario.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**ENRICO LA LOGGIA, Ministro per gli affari regionali.** Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	404
<i>Votanti</i> .....	399
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	200
<i>Hanno votato sì</i> .....	160
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 406  
*Votanti* ..... 252  
*Astenuti* ..... 154  
*Maggioranza* ..... 127  
 Hanno votato sì ..... 250  
 Hanno votato no .. 2).

**(Esame dell'articolo 5 – A.C. 3590)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 3590 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

NICOLÒ CRISTALDI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 5.6 della Commissione nonché sull'emendamento 5.5 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento). Il parere sugli altri emendamenti è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ENRICO LA LOGGIA, *Ministro per gli affari regionali*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 5.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 408  
*Votanti* ..... 338  
*Astenuti* ..... 70  
*Maggioranza* ..... 170

Hanno votato sì ..... 91  
 Hanno votato no .. 247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.6 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 410  
*Votanti* ..... 404  
*Astenuti* ..... 6  
*Maggioranza* ..... 203  
 Hanno votato sì ..... 393  
 Hanno votato no .. 11).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Zeller 5.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zeller. Ne ha facoltà.

KARL ZELLER. Signor Presidente, l'emendamento in esame mira a rafforzare il coinvolgimento delle regioni nella codecisione a livello comunitario. La novella della Costituzione ha opportunamente stabilito che le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano nelle materie di loro competenza partecipano alle decisioni dirette alla formazione degli atti normativi comunitari.

Nel testo proposto dal Governo, così come votato dalla Commissione, tale partecipazione delle regioni risulta, però, molto attenuata rispetto allo spirito della riforma costituzionale in quanto si prevede che il capo della delegazione venga designato unilateralmente da parte del Governo. Mi sembra una strada poco federalista se confrontata agli altri esempi di Stati federali in Europa. Ad esempio, in Germania l'articolo 23 del Grundgesetz stabilisce che nelle materie di competenza esclusiva dei Lander la rappresentanza a livello comunitario spetta ad un rappresentante dei Lander. Non si comprende,

francamente, per quale motivo né il Governo, né la Commissione vogliono accogliere il nostro emendamento laddove non si chiede nient'altro che il capo della delegazione, in materie di competenza esclusiva delle regioni, venga nominato d'intesa tra regioni e Stato.

Dunque, chiediamo l'approvazione del nostro emendamento.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zeller 5.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	409
<i>Votanti</i> .....	264
<i>Astenuti</i> .....	145
<i>Maggioranza</i> .....	133
<i>Hanno votato sì</i> .....	25
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 5.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	411
<i>Votanti</i> .....	398
<i>Astenuti</i> .....	13
<i>Maggioranza</i> .....	200
<i>Hanno votato sì</i> .....	152
<i>Hanno votato no</i> ..	246).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.5 *(da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento)*, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	412
<i>Votanti</i> .....	400
<i>Astenuti</i> .....	12
<i>Maggioranza</i> .....	201
<i>Hanno votato sì</i> .....	392
<i>Hanno votato no</i> ..	8).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	415
<i>Votanti</i> .....	402
<i>Astenuti</i> .....	13
<i>Maggioranza</i> .....	202
<i>Hanno votato sì</i> .....	399
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

### ***(Esame dell'articolo 6 – A.C. 3590)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 6 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 3590 sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

**NICOLÒ CRISTALDI, Relatore.** Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative presentate.

**PRESIDENTE.** Il Governo ?

**ENRICO LA LOGGIA, Ministro per gli affari regionali.** Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zeller 6.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	404
<i>Votanti</i> .....	401
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	201
<i>Hanno votato sì</i> .....	155
<i>Hanno votato no</i> ..	246).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Amici 6.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, vorrei rilevare una contraddizione che avevamo cercato di far comprendere, non riuscendovi, anche durante i lavori della Commissione. L'articolo in esame, al secondo comma, prevede che le regioni « possono concludere, con enti territoriali interni ad altro Stato, intese dirette a favorire il loro sviluppo economico, sociale e culturale, nonché a realizzare attività di mero rilievo internazionale dandone comunicazione (...) entro i successivi 30 giorni, decorsi i quali le regioni e le province autonome possono sottoscrivere l'intesa ». Ora, un conto è sottoscrivere l'intesa di cui si deve dare comunicazione ai ministeri competenti e, in primo luogo, al Ministero degli affari esteri, ma le attività di mero rilievo internazionale — che questa legge dovrebbe definire e non definisce — non hanno bisogno di alcuna intesa.

Abbiamo una norma che prevede di condizionare una parte delle attività internazionali in capo alle regioni che il nuovo titolo V ha affidato alla loro responsabilità e competenza in maniera totalmente contraddittoria e disarticolata. Non viene firmata alcuna intesa, non vi è bisogno di dare alcuna comunicazione, vi

è bisogno, invece, di definire le attività di mero rilievo internazionale, cosa che questa legge non fa. Nel successivo emendamento Boato 6.2 abbiamo cercato di definire tali attività di rilievo internazionale, come vedremo successivamente.

Però, vorrei che il ministro La Loggia riflettesse su questa evidente contraddizione logica. Questa non è, signor ministro, una valutazione politica compromettente per il Governo, bensì è una semplice analisi logica del testo, che sottopone ad una firma attività che non avranno mai bisogno di firme; sottopone ad un'autorizzazione attività di mero rilievo internazionale, che non sono mai state definite da alcuna parte. Stiamo producendo una norma che non ha senso comune, che non ha senso logico! Pertanto, eliminare l'inciso « nonché a realizzare attività di mero rilievo internazionale » serve a dare senso compiuto ad una norma che altrimenti conterrebbe una previsione della quale non si capirebbe la *ratio*.

Dunque, invito il ministro La Loggia a riflettere su questo dato, che è un dato di logica del testo e non di valutazione politica (piuttosto, se tale inciso restasse nella norma, ciò avrebbe delle implicazioni politiche abbastanza pesanti, perché contraddirebbe lo spirito della riforma del titolo V). Al di là di questo, vi è una questione di logica formale del testo che, se non vi sarà la soppressione di questo inciso, verrà drammaticamente perduta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Amici. Ne ha facoltà.

SESA AMICI. Il collega Bressa ha anticipato ampiamente i motivi per i quali chiediamo la soppressione di questo inciso. Non si tratta semplicemente di una questione relativa al buonsenso e alla logica formale del linguaggio, ma si pone anche un problema di contenuto politico. Le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano hanno la possibilità — come stabilito peraltro dall'articolo 117 —, nelle materie di propria competenza legislativa, di concludere, con enti territoriali